150 anni di bellezza nei libri fotografici per bambini al festival Si Fest Kids

di Laurence Le Guen

Savignano sul Rubicone, 26 Settembre 2026

Introduzione

«Fuori dalle mappe in cerca di Bellezza»: è questo il progetto del festival.

Uscire dalle mappe significa guardare dove di solito non guardiamo.

Nella fotografia, la bellezza può essere in un dettaglio o in un'inquadratura inattesa. Può essere in un oggetto comune, in un animale visto da vicino o in una strada qualsiasi. Ma anche in un'ombra, nella trama di una superficie o in una scena di ogni giorno.

Nei libri, la bellezza può nascere anche dall'impaginazione e dal dialogo tra parole e immagini.

Ma la bellezza non è uguale per tutti. L'idea di ciò che è bello cambia con le epoche, i paesi e i tipi di libri. Dipende anche da come gli adulti vedono l'infanzia. E da quali oggetti scelgono per i bambini.

Questa domanda accompagna da tempo la storia del libro per bambini. Nel 1863, Jules Hetzel, l'editore di Jules Verne, scrive:

> «Bisogna piacere a questi piccoli artisti che chiamiamo bambini e sedurli, in vista del bene: il bene, se si presenta in una forma gradevole, raggiungerà più facilmente il loro cuore […].»

Vediamo allora come cambia l'idea di bellezza nei libri fotografici per bambini. Seguiremo un percorso di oltre centocinquant'anni.

Faremo prima un viaggio nel tempo e in diversi paesi, fino alla fine del Novecento. Poi vedremo alcuni libri francesi più recenti.

I. La bellezza nel tempo e nello spazio

Nell'Ottocento: una bellezza costruita

Il nostro percorso inizia negli anni Sessanta dell'Ottocento, nell'Europa del Nord e nei paesi di lingua inglese. Nel 1866, in Danimarca, Harald Paetz fotografa bambini in costume. I bambini interpretano diversi personaggi.

La bellezza nasce soprattutto dalla composizione e dalla messa in scena. Le pose sono preparate. I costumi e gli accessori sono scelti con cura. I corpi sono disposti nello spazio. L'inquadratura è frontale e stabile.

La fotografia è ancora vicina al ritratto dipinto e al teatro. Si costruisce una scena davanti all'obiettivo.

SI FEST KIDS

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la fotografia non è ancora del tutto riconosciuta come arte. Il suo ingresso nei libri avviene quindi con molta prudenza.

Guardate questi libri americani e francesi. Le fotografie sono circondate da cornici e decorazioni. La bellezza dipende anche dal modo in cui le immagini sono inserite nel libro.

Tra le due guerre: vedere l'ordinario con occhi nuovi

Negli anni Venti e Trenta, questa idea cambia.

Nel 1930 esce *The First Picture Book: Everyday Things for Babies*. Edward Steichen vi fotografa oggetti della vita del bambino: giocattoli, scarpe, stoviglie e oggetti per l'igiene.

Li fotografa da vicino, in studio, con una luce artificiale ben controllata. Gli oggetti sono isolati dal loro ambiente. L'inquadratura e la luce mettono in risalto le forme, i volumi e le trame delle superfici.

Questi oggetti comuni sembrano quasi nature morte. Steichen crea il libro con sua figlia Mary. Vogliono offrire ai più piccoli «buoni» libri, con immagini di grande qualità artistica.

La bellezza, quindi, non dipende solo da un soggetto eccezionale. La fotografia può rendere speciale anche un oggetto comune.

L'anno dopo, *Dachénka*, di Karel Čapek, propone un altro modo di guardare la vita di ogni giorno. Il libro racconta la nascita e la crescita di un cagnolino. *Dachénka* corre, gioca, cade e non sta mai fermo. La bellezza nasce da un movimento, da un gesto o da un'espressione.

Conta anche la serie. Lo stesso animale ritorna in più fotografie. Le inquadrature cambiano, le distanze variano. Un'immagine dopo l'altra, prende forma il racconto.

Per Steichen, la bellezza nasce dal controllo della fotografia in studio. Per Čapek, nasce dall'istante e dal movimento. In tutti e due i casi, la fotografia ci insegna a guardare in modo diverso ciò che conosciamo.

Nello stesso periodo, le avanguardie seguono un'altra strada. Pensiamo a *Le Cœur de Pic*, del 1937, e ai fotomontaggi di Hannah Höch. Frammenti di realtà vengono tagliati, spostati e ricomposti.

La fotografia non serve più solo a registrare il mondo. Può anche crearne uno nuovo. Il bello può essere strano, divertente, sorprendente o inquietante. Non deve per forza essere armonioso o sembrare vero.

Gli anni Cinquanta: la bellezza delle immagini, del sapere, della vita e del libro

Dopo la guerra, il libro fotografico diventa per il bambino una finestra sul mondo. Pensiamo a *Horoldamba, le petit Mongol*, di Ergy Landau, o a *Taka-chan et moi*. Le fotografie ci fanno scoprire altri luoghi, altri bambini e altri modi di vivere.

Queste immagini hanno anche una grande forza visiva. Contano la precisione delle inquadrature, la profondità, la luce e la ricchezza dei bianchi e dei neri.

SIFEST KIDS

Guardate la fotografia di *Horoldamba* che ho scelto. I tre bambini sono molto vicini tra loro. I volti emergono da uno sfondo scuro. Le tre figure formano quasi un triangolo intorno a ciò che osservano.

Quando il libro è uscito, un critico ha notato la bellezza del testo di Yves Bonnieux. La bellezza può nascere anche dall'incontro tra testo e fotografia.

Da sola, una bella fotografia non basta sempre a fare un bel libro. La collana di Dominique Darbois, con la grafica di Pierre Pothier, è un buon esempio. I formati sono grandi e le fotografie occupano molto spazio. Si alternano dettagli e viste d'insieme. A volte le immagini sono scontornate, cioè separate dal loro sfondo, oppure accostate.

Questa cura si vede già nelle copertine, molto colorate. Le figure dei bambini, spesso sorridenti, sono ritagliate e risaltano sul fondo. I colori, la grafica semplice e le figure isolate rendono i libri subito riconoscibili e attraenti.

All'interno, l'impaginazione mette in risalto le fotografie. Le collega tra loro e crea un ritmo.

Anche i libri per imparare possono essere belli. Nel libro per imparare a contare di Doisneau, le fotografie sono essenziali. Lo stesso vale per i libri scientifici del *Montreur d'images*. Le immagini sono precise, spesso spettacolari. I grandi formati e la grafica curata le mettono in risalto.

Qui la bellezza non serve solo a rendere il libro piacevole. Aiuta anche a trasmettere il sapere. L'immagine non è una semplice decorazione del testo. La sua composizione, la sua scala e la sua forza visiva ci fanno conoscere il mondo.

Una bella fotografia attira lo sguardo, fa nascere curiosità e invita a guardare più a lungo. Si impara anche attraverso la meraviglia.

Ylla: rivelare la bellezza animale

Negli anni Cinquanta, troviamo questa ricerca della bellezza anche nei libri di animali di Ylla. Qui diventa particolarmente forte.

Per Ylla, la bellezza nasce prima di tutto dalla presenza dell'animale. Nelle fotografie del leoncino e del gatto, l'inquadratura è molto stretta. Il resto della scena quasi scompare. Guardiamo gli occhi, il pelo, i corpi e il loro contatto.

La fotografia di animali diventa quasi un ritratto. Non vediamo soltanto un leone o un gatto come esempi di una specie. Ogni animale sembra avere una propria personalità.

Queste immagini ci emozionano anche per la dolcezza, la vicinanza e la tenerezza che ci sembra di vedere nei rapporti tra gli animali. Conta poi la qualità della stampa, in particolare la rotocalcografia. Questa tecnica rende bene le sfumature di grigio, i volumi e soprattutto i dettagli del pelo.

Dagli anni Sessanta agli anni Settanta: imparare a vedere

Nei libri di Yvo Duka, la bellezza viene dai fotomontaggi. Ci fanno credere alla storia fantastica. In Len Gittleman, invece, la bellezza nasce dai neri molto intensi. Le fotografie sembrano ombre cinesi.

SLFST KIDS

Con Tana Hoban, troviamo un altro modo di cercare la bellezza. Si parte da un fiore, da una conchiglia, da un'ombra o dal dettaglio di un edificio. L'inquadratura trasforma queste cose comuni. Il fiore diventa un insieme di forme. La conchiglia diventa una spirale. Una superficie diventa un motivo grafico.

Per Hoban, il mondo è già pieno di cose interessanti. Dobbiamo solo imparare a vederle. È l'idea alla base di *Look Again!*, un libro-gioco del 1971.

All'inizio, una piccola finestra mostra solo un pezzo della fotografia. Il bambino guarda e cerca di indovinare. Poi gira la pagina e scopre un'immagine più ampia.

Strisce, piume, gusci o spine appaiono prima solo come trame e superfici. Solo dopo riconosciamo l'animale. L'impaginazione e il cambio di inquadratura trasformano la fotografia in un indovinello. E ci insegnano a vedere.

La bellezza non è solo in quello che il libro mostra. È anche nel modo in cui insegna al bambino a guardare.

Dagli anni Ottanta agli anni Novanta: bellezza scura e realtà ricomposta

Con Sarah Moon e il suo *Petit Chaperon rouge*, del 1983, entriamo in un mondo molto più scuro. I neri sono profondi. La luce è diffusa. La grana è molto visibile. La sfocatura, l'ombra e il fuori campo diventano mezzi di espressione.

Una bella fotografia non deve per forza essere nitida, luminosa o facile da capire. Può anche inquietare e lasciare dei dubbi. Può creare un'atmosfera, senza mostrare tutto.

Questo libro pone una domanda importante. Ha ricevuto un premio alla Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna per le sue qualità estetiche. In libreria e in biblioteca, però, ha sollevato forti dubbi. Alcuni adulti e mediatori della lettura lo trovavano troppo scuro o troppo inquietante per i bambini.

Torniamo così alla domanda di Hetzel. Un libro per bambini dovrebbe essere bello e buono. Ma che cosa succede quando queste due idee non vanno insieme? Un libro bello è sempre anche un libro buono?

L'esempio di Sarah Moon ci mostra che l'idea di bellezza dipende anche dalla cultura. Dipende da come gli adulti vedono l'infanzia. E da ciò che vogliono, o accettano, di mostrare ai bambini.

Nei decenni successivi, la fotografia può mostrare apertamente di essere costruita.

In *Le Chat botté*, per esempio, si creano mondi impossibili con i fotomontaggi e i cambiamenti di scala. Si usano fotografie d'archivio e strumenti digitali.

Ci sono molti modi di ricomporre la realtà. Li troviamo nei libri di Xavier Lambours, Jean Lecointre, Suzy Lee o Clarice Lispector. Si usano la messa in scena, le sequenze e il collage. Si uniscono fotografia e disegno, oppure si trasformano le immagini con strumenti digitali.

La realtà diventa un materiale da trasformare. La si taglia, la si sposta, la si ingrandisce, la si mette accanto ad altre immagini. Nasce così una bellezza particolare, fatta di contrasti e di elementi fuori posto. A volte questa stranezza ci inquieta.

SIFEST KIDS

Il mondo resta riconoscibile, ma diventa strano. La forza delle immagini nasce proprio da questa distanza dalla realtà. Alla fine del Novecento, non c'è quindi un solo modo di creare belle fotografie per bambini.

Il bello può essere documentario, grafico, strano, astratto o scuro. Può essere messo in scena o del tutto ricomposto.

Ma l'estetica non riguarda solo qualcosa di bello da guardare. Riguarda anche i sensi e il nostro contatto con il libro. Contano il formato, la carta, le immagini, l'impaginazione e il ritmo delle pagine. Conta anche il modo in cui prendiamo in mano il libro e lo sfogliamo. Il libro stesso diventa così un oggetto visivo e sensoriale.

II. Dal Duemila: diverse forme di bellezza in Francia

I libri francesi che ho scelto, pubblicati dal Duemila in poi, non sembrano proporre una sola nuova idea di bellezza.

Riprendono le esperienze del passato e le combinano liberamente.

Ecco *Couleurs nature*, il primo libro di Ianna Andréadis, del 2002. Una farfalla, un panda, una rosa e un pavone sono messi vicini. Li uniscono le forme, i motivi e i colori. La natura diventa un grande repertorio di forme e colori.

Ecco *Le Sous-marin de papier*, di Aude Léonard, uscito nel 2007. Qui l'immagine si costruisce soprattutto con il vuoto. Il personaggio è piccolo nell'inquadratura. Basta un piccolo cambiamento per rendere insolita una scena di ogni giorno.

E poi c'è il lavoro di Claire Dé. In *Arti Show*, del 2013, gli oggetti comuni si ripetono e si trasformano. I colori e queste trasformazioni creano un'estetica molto più giocosa.

Ecco *Parade*, di Charles Freger, pubblicato nel 2017 dalle Éditions des Grandes Personnes. Gli elefanti dipinti e decorati per la festa sono bellissimi. Ma conta anche la forma del libro.

È un libro a fisarmonica. Quando lo apriamo, gli elefanti formano una vera parata. Anche il gesto del lettore, quindi, fa parte dell'esperienza estetica.

I libri pubblicati dal 2020 continuano queste esperienze.

Alcuni giocano con la scala. Un filo d'erba fotografato da vicino può sembrare una foresta enorme. In *Une forêt dans un verre d'eau*, del 2021, ci sono trasparenze, riflessi e immagini sovrapposte. Lo spazio diventa difficile da capire. Non vediamo tutto subito: dobbiamo rallentare e guardare.

Con *Avec les éléphants*, del 2024, torniamo invece alla fotografia documentaria, ampia e diretta. Vediamo un paesaggio e degli animali. L'inquadratura fa sentire tutta la loro presenza imponente e la loro bellezza.

In *Dodo là*, la bellezza nasce dal fotografismo. La fotografia e il disegno si incontrano nello stesso spazio.

Oggi la fotografia può essere un documento o un materiale grafico. Può raccontare una storia o dare spazio all'immaginazione.

SLIFE KIDS

Conclusione

In centocinquant'anni, l'idea di bellezza nei libri fotografici per bambini non è semplicemente cambiata, si è arricchita. La fotografia ci ha insegnato a trovare il bello ovunque: negli oggetti comuni, nel movimento e nei volti, ma anche nello strano, nel sfocato o nel vuoto. Questa bellezza non dipende solo dall'immagine, ma dall'intero libro — il suo formato, l'impaginazione, la stampa e persino il gesto del lettore che lo sfoglia. Nei libri scientifici serve a suscitare meraviglia per trasmettere il sapere, anche se può far discutere quando gli adulti non condividono lo stesso ideale estetico dei critici. In fondo, il libro fotografico insegna al bambino una lezione fondamentale: la bellezza non è sempre evidente, è lo sguardo a farla apparire.

Laurence Le Guen

Université Rennes 2

Editions MeMo

Laurence Le Guen | Pages personnelles Université Rennes 2

MiniPhLit – Photolittérature pour la jeunesse-photobooksforkids-livres photographiques

éditions MeMo — Laurence Le Guen

SIFEST KIDS

Bibliografia :

Harald Paetz, Hans Christian Andersen, Fotograferede BørnegrUpper af Harald Paetz med tildigtede Riim af H. C. Andersen, Copenhague, Cotsen Family Foundation, 2002

Edward Steichen, Mary Steichen Calderone, *The First Picture Book everyday things for babies*, New York, HarcourT, Brace & Company, 1930

Carel Capek, *Daschenka ou la vie d'un bébé chien*, Prague, Borov, 1932, MeMo, 2015

Claude Cahun, Lise Deharme, *Le coeur de Pic*, José Corti, 1937, MeMo, 2004

Hannah Höch, *Bildebuch,* 1945, The Green Box, 2008

Ergy Landau, Yves Bonnieux, *Horoldamba le petit mongol* , Calmann-Lévy, 1957

Dominique Darbois, collection « Enfants du monde », Nathan, 1953-1971.

Robert Doisneau, Albert Plévy, *1,2,3,4, 5 Compter en s'amusant*, La Guilde du Livre, 1955, MeMo, 2025

Jean Michel Guilcher, Robert-Henri Noailles, « Le Montreur d'Images », Père castor Flammarion, 1947

Ylla, Margareth Wise Brown, *Le petit lion qui s'endormait pour un oui ou pour un non,* 1947, MeMo, 2026

Ylla, *Deux petits ours*, La Guilde du Livre, 1954, MeMo, 2018

Ivo Duka, Helena Kolda, *Le secret des deux plumes*, La Guilde du Livre, 1954

Tana Hoban, *Look again!,* Macmillan,1971

Sarah Moon, Charles Perrault, *Le petit chaperon rouge*, Grasset, 1983

Frank Horvat, *Yao Le chat Botté*, Gautier Languereau, 1992

Xavier Lambours, Christian Bruel, Katy Couprie, *Petites Musiques de la nuit*, Le sourire qui mord, 1992

Suzy Lee, *Alice in Wonderland*, Corraini, 2002

Jean Lecointre, *Cache Cache Cauchemars*, Thierry Magnier, 2018

Clarice Lispector et Mariana Valente, *A mulher que matou os peixes*, , « Pequenos Leitores »Rocco, , 2017

Ianna Andréadis, *Couleur Nature,* Seuil, 2002

Aude Léonard, *Le sous marin de papier* ? Motus, 2017

Claire Dé, *Arti show,* Les Grandes Personnes, 2013

Charles Fréger, *Parade,* Les Grandes personnes, 2018, 2026

Isabelle Ricq, *Une forêt dans un verre d'eau*, Le Seuil, 2021

Franck Bordas, *Avec les éléphants*, Les Grandes personnes, 2025

Anne Letuffe, *Dodo là ?,* Le diplodocus, 2026

SIFEST KIDS

Le Guen, L. (2024) « Patrimoine photographique et littérature jeunesse : illustration ou médiation ? », *RELIEF - REVUE ÉLECTRONIQUE DE LITTÉRATURE FRANÇAISE*, 18(2), p. 39–60. doi:10.51777/relief21156.

1, 2, 3… regarde ! La photo, le livre, l'enfant, Mémoires du livre / Studies in Book Culture Volume 15, numéro 1, printemps 2024, DOI : https://doi.org/10.7202/1113715ar

Contes en habits neufs. La littérature jeunesse patrimoniale à l'ère de la photographie/ Tales in New Attire. Heritage Children's Literature in the Age of Photography, Volume 8, numéro 2, novembre 2023 Contes en habits neufs. La littérature jeunesse patrimoniale à l'ère de la photographie. Captures – Érudit

SIFEST KIDS